76. PROCEDIMENTI GIUDIZIALI PREVISTI DAL CODICE DEL CONSUMO

76.1.	INTRODUZIONE	76.2.9.	Fase istruttoria
76.2.	AZIONE DI CLASSE (“CLASS ACTION”)	76.2.10.	Fase di decisione e sospensione dell'efficacia esecutiva
76.2.1.	Finalità	76.2.11.	Impugnazione
76.2.2.	Campo d'applicazione	76.2.12.	Esecuzione
76.2.3.	Giurisdizione	76.2.13.	Tutela cautelare o d'urgenza
76.2.4.	Competenza	76.3.	INIBITORIA COLLETTIVA A FAVORE DEI CONSUMATORI
76.2.5.	Fase introduttiva e rito	76.3.1.	Finalità e presupposti
76.2.6.	Prima udienza e vaglio di ammissibilità della domanda	76.3.2.	Legittimazione attiva
76.2.7.	Ordinanza di ammissibilità	76.3.3.	Tentativo di conciliazione
76.2.8.	Reclamo avverso l'ordinanza di ammissibilità o di inammissibilità della domanda	76.3.4.	Tutela cautelare
		76.3.5.	Termine per l'adempimento e misura coercitiva

76.1. INTRODUZIONE

Il D.Lgs. 06/09/2005, n. 206 (Codice del consumo) prevede alcune specifiche forme di **tutela giudiziale a favore dei consumatori**, intendendosi per tali le persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o professionale eventualmente svolta (art. 3, cod. cons.).

Le tutele processuali previste dal Codice del consumo sono principalmente due:

Riferimento normativo	Rimedio
art. 140-bis cod. cons.	azione di classe
artt. 37 e 139-140 cod. cons.	inibitoria a favore delle Associazioni di consumatori

76.2. AZIONE DI CLASSE (“CLASS ACTION”)

76.2.1. Finalità

Nell'ordinamento italiano, la *class action* (o “azione di classe”) è stata per lungo tempo disciplinata da un'unica disposizione normativa: l'**art. 140-bis cod. cons.** Per effetto dell'approvazione della L. 12/04/2019, n. 31 “Disposizioni in materia di azioni di classe” (pubblicata sulla G.U. n. 92 del 18/04/2019), la disciplina sarà ricollocata all'interno del codice di rito agli **artt. 840-bis e ss. c.p.c.** (nuovo titolo VIII-bis del libro IV del c.p.c.), mentre l'art. 140-bis cod. cons. sarà abrogato. Le **nuove norme entreranno in vigore decorsi 12 mesi** dalla data di pubblicazione della legge in GU, ovvero il 19/04/2020. In questa sede, si prenderanno in considerazione sia l'attuale norma, ossia l'art. 140-bis cod. cons., sia la futura disciplina collocata nel codice di rito.

A prescindere dalle differenze di natura squisitamente tecnica fra l'attuale e la futura disciplina italiana, dal punto di vista generale e comparatistico si può rilevare che la norma italiana prevede notevoli differenze rispetto alla norma nordamericana, considerata la pietra miliare in materia di *class action*: la *Rule 23 delle Federal Rules of Civil Procedure* (la cui prima versione risale all'anno 1938).

La **finalità** dell'azione di classe è quella di **tutelare, con un'unica azione giudiziale, i diritti individuali omogenei di più soggetti** (non legati fra loro da un litisconsorzio), in modo da:

- **gestire** efficacemente il cosiddetto “**contenzioso di massa**” e
- **ottenere un unico giudicato** valido per tutti i soggetti aderenti.

76.2.2. Campo d'applicazione

Il campo di applicazione dell'istituto della *class action* è sottoposto a limiti oggettivi e - ma solo in applicazione della norma tuttora vigente di cui all'art. 140-bis cod. cons. - a limiti soggettivi.

Limiti soggettivi - Secondo quanto previsto dalla **disciplina attualmente in vigore** (art. 140-bis, comma 1, cod. cons.), l'azione di classe è **utilizzabile esclusivamente da consumatori o uten-**

ti, eventualmente affiancati da un'associazione o da un comitato. Questa importante limitazione non sarà più riscontrabile nella nuova disciplina (art. 840-*bis* c.p.c.), che non menziona più i *consumatori* e gli *utenti* quali unici destinatari dell'istituto processuale. Non solo: mentre la disciplina vigente prevede un affiancamento delle associazioni e/o dei comitati nei confronti del ricorrente durante il corso dell'azione legale (secondo alcuni Autori dando così luogo a una forma di rappresentanza tecnica *sui generis*), nella disciplina futura la legittimazione ad agire sarà riconosciuta espressamente anche alle stesse organizzazioni e associazioni, purché iscritte in un pubblico elenco istituito presso il Ministero della Giustizia.

CASO 1 - L'azionista non è ritenuto un consumatore

Nel vigore dell'art. 140-*bis* cod. cons., la limitazione ai soli consumatori è stata interpretata in senso rigoroso dalla giurisprudenza: ad es., è stata ritenuta inammissibile per carenza del presupposto soggettivo l'azione di classe avviata da un piccolo azionista di un istituto di credito, avendo il Giudice ritenuto carente la qualità di consumatore in capo all'attore (Trib. Firenze, ord., 10/03/2014 e App. Firenze, ord., 15/07/2014).

Limiti oggettivi - L'azione di classe ha per oggetto:

- l'**accertamento della responsabilità**, e
- la **condanna al risarcimento del danno e alle restituzioni** in favore degli utenti consumatori (art. 140-*bis*, comma 2; in futuro, l'art. 840-*bis*, comma 2, c.p.c. vedrà come beneficiari in generale tutti i soggetti a prescindere dalla loro qualifica di utenti o consumatori).

Nel vigore dell'art. 140-*bis* cod. cons., si è precisato che la domanda giudiziale deve essere formulata sia con riferimento all'accertamento della responsabilità, sia con riguardo alla condanna risarcitoria: non è sufficiente una pretesa fondata solo sulla domanda accertativa e senza formulazione della domanda risarcitoria (App. Torino, ord., 27/10/2010).

La disciplina di cui all'art. 140-*bis* cod. cons. contiene una tripartizione dell'oggetto della tutela non più riscontrabile nel futuro testo dell'art. 840-*bis* c.p.c. Secondo la disciplina attuale, la *class action* mira a tutelare:

- a. i **diritti contrattuali** di una pluralità di consumatori e utenti che versano nei confronti di una stessa impresa in situazione omogenea, inclusi i diritti relativi a contratti stipulati ai sensi degli artt. 1341 e 1342 c.c. (**clausole inique** nelle condizioni generali di contratto o nei moduli di adesione);
- b. i **diritti omogenei spettanti ai consumatori finali di un determinato prodotto o servizio nei confronti del produttore**, anche a prescindere da un diretto rapporto contrattuale (**responsabilità extracontrattuale da prodotto difettoso** ex artt. 114 ss. cod. cons.);
- c. i diritti omogenei al ristoro del pregiudizio derivante agli stessi consumatori e utenti da **pratiche commerciali scorrette o da comportamenti anticoncorrenziali**.

Esempio

Un esempio di tutela dei diritti contrattuali mediante la *class action* potrebbe essere riferito al caso degli utenti di una linea ferroviaria che lamentano alcuni disservizi in forza del contratto di trasporto, oppure al caso degli acquirenti di un certo prodotto rivelatosi poi non funzionante, e così via. Al contrario, non possono valersi della *class action* basata sulla lett. a) (diritti contrattuali) i cittadini tenuti al pagamento della tariffa di igiene ambientale (nel caso in cui non siano soddisfatti del servizio), trattandosi di un obbligo di legge (App. Firenze 27/11/2011).

Tipologia di situazione omogenea oggetto dell'azione di classe	Risarcimento presumibilmente ottenibile
Diritti contrattuali	- danno materiale, verosimilmente di importo assai ridotto; - una recente pronuncia di App. Milano ha riconosciuto anche la possibilità di una standardizzazione del danno morale e quindi di un risarcimento uguale per tutti gli aderenti alla classe (App. Milano 25/08/2017)
Diritti nascenti da responsabilità da prodotto difettoso	- danno derivante da morte o ferite fisiche, - danno conseguente alla distruzione o al deterioramento di beni materiali (ad esclusione del prodotto difettoso in sé e purché di tipo normalmente destinato all'uso o consumo privato e così principalmente utilizzata dal danneggiato) nella misura in cui il corrispondente valore ecceda 387 euro

Tipologia di situazione omogenea oggetto dell'azione di classe	Risarcimento presumibilmente ottenibile
Diritti nascenti da pratiche commerciali scorrette o da condotte anticoncorrenziali	- danno pari al sovrapprezzo pagato e al frutto illecito della pratica collusiva; - v. però anche il D.Lgs. 19/01/2017, n. 3, in applicazione della direttiva europea sul cosiddetto "danno antitrust"

Nella futura previsione normativa codicistica **questa tripartizione non ci sarà più**: si deduce pertanto che, nelle intenzioni del Legislatore, l'azione di classe diverrà uno strumento giudiziale ad amplissimo spettro. L'unico elemento fondamentale sarà costituito dall'**omogeneità dei diritti fatti valere**: la loro natura potrà essere indifferentemente contrattuale o extracontrattuale.

76.2.3. Giurisdizione

La giurisdizione italiana deve essere valutata in conformità al Reg. UE n. 1215/2012, c.d. "Bruxelles I-bis" (che ha attuato la rifusione del Reg. CE n. 44/2001 c.d. "Bruxelles I") (►85.2.).

In pratica, laddove ad essere convenuta fosse un'impresa straniera, le regole generali sulla giurisdizione previste dai Regolamenti europei prevedono che sia possibile avviare la lite innanzi ai Tribunali italiani:

- nei casi "**contrattuali**", quando l'Italia è il foro di adempimento dell'obbligazione (*forum destinationis*) ai sensi dell'art. 7, par. 1, lett. a) o lett. b), Reg. n. 1215/2012 (ad esempio, in un contratto di compravendita, quando la consegna della merce ha avuto luogo in Italia);
- nei casi "**extracontrattuali**", come ad esempio nel caso di asserita **responsabilità da prodotto difettoso** (*product liability*), l'azione di classe potrà essere radicata in Italia se ivi si trova il *forum commissi delicti* ai sensi dell'art. 7, par. 2, Reg. n. 1215/2012.

Nella vigenza dell'art. 140-bis cod. cons. si afferma che, in ogni caso, il Tribunale italiano ha giurisdizione nell'azione di classe ogniqualvolta sia possibile applicare gli artt. 17 e 18, Reg. n. 1215/2012 (c.d. "fori consumeristici"), stante l'utilizzabilità dell'istituto da parte di *consumatori e utenti*. La soluzione pare tuttavia applicabile anche nel caso in cui l'azione di classe in futuro sia avviata - in applicazione dell'art. 840-bis c.p.c. - proprio da consumatori e utenti.

76.2.4. Competenza

La riforma della *class action*, attuata con la L. 12/04/2019, n. 31, ha inciso fortemente non solo sul campo di applicazione dell'istituto, ma anche sulla competenza.

Dal punto di vista territoriale, nel vigore dell'art. 140-bis cod. cons. la competenza spetta al **Tribunale ordinario, in composizione collegiale, avente sede nel capoluogo della Regione in cui ha sede l'impresa convenuta**. La norma attuale non specifica se per sede si intende solo quella legale o si può intendere anche quella operativa (ad esempio, se si conviene in giudizio un'impresa con sede legale a Padova, la competenza spetta al Tribunale ordinario di Venezia).

Al fine di consentire una gestione più efficiente del maxi-contenzioso da parte di Tribunali più grandi e attrezzati dal punto di vista logistico, si prevede che per certe Regioni la competenza spetta ai Tribunali siti nei capoluoghi di Regioni vicine:

Regione della sede del convenuto	Tribunale ordinario competente in un'altra Regione
Valle d'Aosta	Torino
Trentino-Alto Adige	Venezia
Friuli-Venezia Giulia	Venezia
Marche	Roma
Umbria	Roma
Abruzzo	Roma
Molise	Roma
Basilicata	Napoli
Calabria	Napoli

Per effetto di questo riparto, i Tribunali ordinari italiani attualmente competenti a trattare le azioni di classe sono 11.

La giurisprudenza non ha ancora chiarito se si tratta di una forma di competenza funzionale oppure se sia possibile radicare la lite innanzi a un foro diverso da quello generale del convenuto, ad esempio quando la causa sia fondata sulla violazione di un diritto di natura contrattuale - ossia sulla lett. a) (diritti contrattuali) - e il contratto stesso contenga una clausola di scelta del foro.

In caso di **private enforcement del diritto antitrust**, il D.Lgs. n. 3/2017 aveva previsto che la competenza inderogabile a trattare questo genere di questioni fosse affidata a tre sezioni specializzate:

- Milano (Nord Italia),
- Roma (Centro), e
- Napoli (Sud).

Secondo la dottrina, questo accorpamento era destinato a valere anche per le azioni di classe basate su violazioni antitrust cui espressamente rimanda il D.Lgs. n. 3/2017 (lett. c): la dottrina deduceva, quindi, che il riparto territoriale di competenza fra gli 11 Tribunali sarebbe valso solo per le azioni di classe avviate per la tutela di diritti contrattuali (lett. a) e diritti derivanti da responsabilità da prodotto difettoso (lett. b). L'attuale art. 840-ter, comma 1, c.p.c. ha **disciplinato ex novo la competenza** in materia di azioni di classe, attribuendola alle **sezioni specializzate in materia di impresa competenti per il luogo in cui ha sede la parte resistente** (➔2.5.4.).

Fase introduttiva e rito

76.2.5.

Forma della domanda - Secondo l'art. 140-bis cod. cons., la domanda si propone con **atto di citazione avanzato da un singolo soggetto** (il rappresentante della classe).

In futuro, l'atto introduttivo avrà invece le vesti del **ricorso** (art. 840-ter, comma 1, c.p.c.). Il ricorso e il decreto di fissazione dell'udienza saranno pubblicati dalla Cancelleria entro 10 giorni dal deposito del decreto, nell'area pubblica del portale dei servizi telematici gestito dal Ministero della Giustizia.

Notifica della domanda - Secondo la normativa in vigore, oltre che al **convenuto**, l'atto di citazione deve essere notificato anche al **P.M.** presso il Tribunale adito. Il P.M. può intervenire limitatamente al giudizio di ammissibilità (art. 140-bis, comma 5, cod. cons.).

Difesa tecnica e ruolo dell'associazione - L'attore deve essere necessariamente **assistito da un avvocato**, ossia deve essere munito di difesa tecnica.

Il comma 1, seconda parte, dell'art. 140-bis afferma che ciascun componente della classe può agire **affiancato** oltre che dall'avvocato, anche **da "associazioni cui dà mandato o comitati cui partecipa"**. Questo "affiancamento" dell'associazione consumeristica ha posto per lungo tempo un notevole problema interpretativo, dato dal fatto che l'associazione non può essere considerata "parte" in senso processuale. Infatti, si è sostenuto che:

- l'associazione non è litisconsorte rispetto all'attore;
- il rappresentante della classe agisce da solo, in nome e per conto proprio, sopportando tutte le relative spese (ciò almeno da un punto di vista formale, essendo comunque chiaro che all'atto pratico l'attività di raccolta fondi promossa dall'associazione consumeristica è di fondamentale importanza per la riuscita concreta dell'iniziativa);
- l'associazione non potrebbe nemmeno svolgere atto di intervento, essendo ciò precluso nell'azione di classe (questo è quanto prevede espressamente il comma 10 dell'art. 140-bis).

La **riforma della class action** ha eliminato radicalmente questi dubbi interpretativi, riconoscendo **piena legittimazione ad agire anche all'organizzazione e alle associazioni** purché iscritte nell'apposito elenco ministeriale.

Rito sommario e immutabile - Secondo quanto previsto dalla **riforma** (art. 840-ter c.p.c.), il procedimento per l'azione di classe sarà retto dal **rito sommario di cognizione**. Il rito non potrà essere mutato in rito ordinario.

Dopo l'avvio dell'azione giudiziale, tutti i consumatori o utenti (in futuro, più genericamente i soggetti) che si trovano in una **situazione "omogenea"** o che vantano **diritti "omogenei"** rispetto all'attore proponente possono fare **richiesta di essere inseriti nella classe**: il sistema così congegnato viene detto "di **opt-in**".

L'azione di classe italiana è pertanto assai diversa da quella statunitense, basata sul contrario sistema di **opt-out**: negli USA, il soggetto che si trova nella stessa situazione dell'attore (*plaintiff*) e non desidera essere vincolato dall'esito della **class action** ha l'obbligo di segnalare il proprio dissenso, o la decisione giudiziale farà automaticamente stato anche nei suoi confronti.